

La forza degli esclusi

L'Incontro mondiale dei movimenti popolari in Vaticano

Michael Czerny SJ

Ufficio del Presidente, Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace,
<m.czerny@justpeace.va>

Paolo Foglizzo

Redazione di *Aggiornamenti Sociali*, <foglizzo.p@aggiornamentisociali.it>

L'Incontro dei movimenti popolari «è un segno, un grande segno», ha affermato il Papa ricevendo i loro rappresentanti in Vaticano il 28 ottobre 2014. Che cosa indica l'espressione "movimenti popolari"? Come è nata l'idea di invitarli in Vaticano e come si è svolto l'incontro? Ma soprattutto: questo segno che cosa ci fa scoprire della direzione in cui papa Francesco invita la Chiesa e il mondo a mettersi in cammino?

Un cesto di prodotti della terra, il modello di un'abitazione dei quartieri poveri, la riproduzione a scala quasi naturale del carretto di un rigattiere: questi sono i doni portati all'altare della basilica di San Pietro lo scorso 28 ottobre nella celebrazione eucaristica svoltasi durante l'Incontro mondiale dei movimenti popolari (IMMP). I tre doni fanno riferimento alle parole chiave che davano il titolo all'Incontro: *Terra, Domus, Labor* ("Terra, casa, lavoro", nella versione ufficiale latina), o *tierra, techo, trabajo* (le tre "t"), nella versione spagnola utilizzata anche da papa Francesco nel discorso ai partecipanti.

L'IMMP, svoltosi a Roma (in parte in Vaticano e in parte presso il Centro congressi Salesianum) dal 27 al 29 ottobre 2014, ha radunato i rappresentanti di un centinaio di movimenti e organizzazioni popolari di tutto il mondo, oltre a una trentina di vescovi ed ecclesiastici e a una ventina di membri dello staff di vari organismi ecclesiali. Si è trattato di una novità assoluta, come ha sottolineato



il card. Turkson – presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (PCGP), uno degli organizzatori dell'evento – nella conferenza stampa di presentazione: «**Per la prima volta un Papa convoca i leader dei movimenti sociali per un incontro**»¹. Come ha fatto notare il teologo brasiliano Frei Betto: «Francesco, coerente con la sua opzione per i poveri, vuole sentire coloro che li rappresentano, provocando un cambiamento significativo nelle caratteristiche degli interlocutori della Chiesa cattolica»².

Non si tratta invece di una novità rispetto alla traiettoria biografica di papa Francesco; come arcivescovo di Buenos Aires, ogni anno celebrava una messa “per una patria senza schiavi né esclusi”: i diversi gruppi partecipanti – *cartoneros*³, abitanti delle bidonville, lavoratori in nero e vittime di tratta – erano invitati a offrire un oggetto come simbolo della loro situazione e delle loro sofferenze e a spiegarlo raccontando le loro lotte e la necessità di un cambiamento sociale (Grabois 2014a). Uno dei tanti segni di vicinanza del card. Bergoglio al mondo degli emarginati, come ricorda Sergio Sánchez, *cartonero* e leader del Movimento dei lavoratori esclusi (Movimiento de Trabajadores Excluidos, MTE): «[Bergoglio] Era l'unico sempre al nostro fianco quando la lotta era più dura e che si batteva contro le diverse forme di schiavitù a cui noi lavoratori eravamo sottomessi»⁴. Nel 2013 Sergio Sánchez fu invitato a Roma per assistere in prima fila alla messa di inizio pontificato: per espresso desiderio di papa Francesco, i poveri «Avevano un posto riservato accanto ai potenti della terra. Anzi erano ancora più vicini all'altare»⁵.

L'IMMP ha dunque un significato del tutto particolare, programmatico del pontificato di papa Francesco e soprattutto del modo in cui invita la Chiesa a compiere la propria missione nel mondo. Nelle pagine che seguono cercheremo di approfondirne le radici, il metodo e i contenuti, per meglio delinearne la reale portata storica ed ecclesiologicala.

¹ CERNUZIO S., «I movimenti popolari a Roma per dialogare con il Papa e la Chiesa», in *Zenit*, 24 ottobre 2014, <www.zenit.org>.

² FREI BETTO, *Papa muda interlocutores da Igreja*, 25 settembre 2014, <<http://oglobo.globo.com/sociedade/papa-muda-interlocutores-da-igreja-14039247>>.

³ In Argentina il termine *cartoneros* indica coloro che vivono recuperando materiali riciclabili dalle discariche per poi rivenderli.

⁴ *El cartonero del Papa*, <www.defonline.com.ar/?p=20695>.

⁵ «I poveri accanto ai potenti. Una presenza voluta dal Papa», in *L'Osservatore Romano*, 20 marzo 2013, <www.osservatoreromano.va/it/news/i-poveri-accanto-ai-potenti>.

1. Gli invitati: i movimenti popolari

Non è qui possibile indicare per esteso tutti i partecipanti, che l'iniziativa definisce movimenti popolari⁶. In termini descrittivi, si tratta di organizzazioni di: piccoli agricoltori e pescatori, mezzadri, braccianti, lavoratori agricoli stagionali, contadini senza terra o proprietari di poderi troppo piccoli, ecc. (Terra); abitanti di aree periferiche e baraccopoli, persone che vivono per strada, in case occupate o in alloggi di fortuna, comunità contadine, ecc. (Casa); rigattieri, straccivendoli, *cartoneros*, riciclatori, venditori ambulanti, artigiani di strada, guidatori di risciò, parcheggiatori, lavavetri e venditori ai semafori, lavoratori a giornata, collaboratori domestici e badanti, operai di fabbriche recuperate, ecc. (Lavoro).

L'etichetta “movimenti popolari”, anche per le sue risonanze ideologiche, diverse in ciascuna lingua e contesto culturale e politico, **non rende pienamente ragione della varietà e ricchezza di questa galassia**. Nelle statistiche delle organizzazioni internazionali vi si fa riferimento con l'espressione “settore o economia informale”: secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL; ILO 2012), si tratta di attività economiche realizzate da lavoratori e unità produttive totalmente o in larga parte prive di coperture formali, perché si situano al di fuori di quanto previsto dalle disposizioni legislative, o perché queste non sono di fatto applicate o ancora perché il rispetto della normativa è disincentivato dalla sua complessità o dagli eccessivi costi che impone. Chi opera in questo settore utilizza anche la locuzione “economia popolare”, definita «come l'insieme di attività economiche, unità produttive e mestieri di sussistenza a cui ricorrono i settori più impoveriti delle classi lavoratrici come alternativa all'insufficiente offerta di lavoro salariato. La caratteristica comune di questi processi è che i “mezzi di lavoro” (utensili, macchinari, merci, officine e spazi di vendita) sono a portata di mano dei settori popolari, fundamentalmente perché sono stati scartati dal capitale come strumenti di accumulazione o perché il popolo dei poveri li ha conquistati con la sua lotta» (Grabois 2014b). L'informalità, con tutte le conseguenze in termini di precarietà, insicurezza, mancanza di protezione e tutela dei diritti, non è dunque una scelta, ma l'unica strategia disponibile per sopravvivere a fronte dell'impossibilità di entrare all'interno del settore formale, e dunque rappresenta la conseguenza di una esclusione (Deneulin e Murga 2014).

⁶ Per un elenco, come per molte altre informazioni e immagini dell'evento, rimaniamo al sito dell'IMMP, <<http://movimientospopulares.org>>, mentre il riquadro alla p. successiva presenta le realtà italiane che vi hanno partecipato.



I movimenti popolari italiani presenti all'IMMP

Le realtà italiane che hanno partecipato all'IMMP sono:

- **Rimaflow**, <www.rimaflow.it>, fabbrica di componenti per auto di Trezzano sul Naviglio (MI) chiusa e poi recuperata da un gruppo di lavoratori licenziati che l'hanno riconvertita al riciclaggio di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- **Genuino clandestino**, <<http://genuinoclandestino.noblogs.org>>, rete di contadini e artigiani che rivendicano l'autodeterminazione alimentare, ossia il diritto alla trasformazione dei cibi contadini sulla base di pratiche tradizionali messe fuori legge dalle normative che regolano il settore agroindustriale;
- **Centro Sociale Leoncavallo**, <www.leoncavallo.org>, storica realtà milanese che si definisce "spazio pubblico autogestito", al cui interno hanno sede 6 associazioni e si svolgono iniziative culturali e di accoglienza ai migranti;
- **Banca Etica**, <www.bancaetica.it>, istituto di credito nato dall'esigenza di assicurare l'effettiva possibilità di un uso responsabile del denaro;
- **Associazione Trentini nel mondo**, <www.trentinelmundo.it>, nata nel 1957 con finalità di solidarietà sociale e come strumento di aggregazione e assistenza per i migranti trentini e i loro discendenti.

I circuiti informali sono in larga parte paralleli o con minimi punti di contatto con quelli dell'economia nazionale e internazionale comunemente intesa, e per questa ragione rimangono sostanzialmente assenti anche nelle statistiche ufficiali. **«Per incontrarli, bisogna uscire dal “centro” del sistema economico e andare verso la sua periferia»** (Grabois 2014b). Si tratta esattamente del movimento che papa Francesco propone alla Chiesa fin dall'inizio del suo ministero (cfr EG, n. 20). Invitare in Vaticano le organizzazioni dei lavoratori poveri ed esclusi – non quelle che lavorano per loro o con loro – e per di più indipendentemente da ogni affiliazione professionale⁷, è la vera novità dell'IMMP, che istituisce un movimento speculare dalla periferia verso il centro, o meglio opera nella direzione di una radicale riconfigurazione del rapporto centro-periferia.

Un'ultima precisazione è necessaria. Precarietà e informalità, esclusione ed emarginazione, invisibilità statistica o irrilevanza in termini di contabilità nazionale, collocazione periferica possono far pensare che si tratti di attività marginali o addirittura residuali, e per questo trascurabili. Si tratta di un equivoco rischiosissimo: sempre secondo l'OIL «l'economia informale rappresenta tra il 50% e il 75% dell'occupazione non agricola nei Paesi in via di sviluppo»⁸. Se aggiungiamo la rilevanza dell'agricoltura informale (familiare, di sussistenza, ecc.) e il crescente peso del settore informale anche nei Paesi sviluppati, ci rendiamo conto che **si tratta di almeno 3 dei 7 miliardi di abitanti**

⁷ Secondo uno dei rappresentanti italiani, meno della metà dei partecipanti all'IMMP si professava cattolica, appartenendo gli altri ad altre confessioni o religioni o non professandone alcuna.

⁸ ILO, «Informal economy», <www.ilo.org/global/topics/employment-promotion/informal-economy/lang--en/index.htm>.

del pianeta, quelli più poveri, a fronte di una “classe media globale” che ne comprende altri 3 (peraltro a crescente rischio di scivolamento verso il basso) e di una élite di privilegiati, altrettanto globale, di circa un miliardo di persone, che controlla la maggior parte delle ricchezze e consuma la maggior parte delle risorse.

Invitare i rappresentanti dell'economia popolare in Vaticano significa allora mettere al centro dell'attenzione (della Chiesa e non solo) quelle masse popolari che rappresentano oggi la maggioranza della popolazione mondiale e danno vita a quello che possiamo chiamare un proletariato globale (Grabois 2014a); invitarli non solo ad ascoltare, ma a parlare e a confrontarsi, significa offrire spazio, anche a scala globale, alla loro auto-organizzazione: una operazione che dovrebbe essere al cuore di qualsiasi iniziativa di autentica promozione della democrazia, come papa Francesco stesso non mancherà di sottolineare nel suo discorso.

2. Preparazione e obiettivi dell'IMMP

L'IMMP fa seguito a una serie di iniziative con cui, anche a livello vaticano, si è raccolto l'invito di papa Francesco a “uscire” verso le periferie. Il primo è il seminario «Emergenza esclusi», organizzato il 5 dicembre 2013, da PCGP, Pontificia Accademia delle Scienze e Università LUMSA. Aprendone i lavori, il card. Turkson poneva ai partecipanti questa domanda: in che modo «papa Francesco e la Chiesa di Cristo di cui è pastore possono incontrare gli esclusi, e guidare e incoraggiare i credenti di altre religioni e molte altre persone di buona volontà a fare lo stesso?» (Turkson 2013).

Intervenire a questo seminario l'avvocato argentino **Juan Grabois** (Grabois 2013), cofondatore del MTE e della Confederazione dei lavoratori dell'economia popolare (CTEP), con cui il card. Bergoglio aveva collaborato a sostegno dei *cartoneros* di Buenos Aires, in particolare in vista del loro riconoscimento da parte dello Stato, mentre partecipò come osservatore **João Pedro Stédile**, leader del movimento brasiliano MST (Movimento dei lavoratori rurali senza terra). Attraverso i contatti di Grabois e Stédile con il PCGP, papa Francesco manifestò il proprio desiderio di convocare un incontro di rappresentanti degli esclusi e si formò quindi un gruppo di lavoro per la sua preparazione⁹.

⁹ Nel gruppo di lavoro hanno cooperato: PCGP, Pontificia Accademia delle Scienze, MTE, CTEP e MST, con il sostegno della Federazione Shack/Slum Dwellers International (SDI, rete internazionale di organizzazioni dei poveri urbani presente in 33 Paesi) e del Movimento mondiale dei lavoratori cristiani (rete internazionale di cui fanno parte per l'Italia le ACLI). Cfr *Conferenza stampa di presentazione dell'Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari*, Intervento di Juan Grabois, 24 ottobre 2014, in <<http://movimientospopulares.org/documentos>>.



Questo comitato ha così definito gli obiettivi dell'IMMP: dare voce a coloro che normalmente non riescono a farsi sentire, offrendo una opportunità di condividere le loro esperienze; incoraggiarli e accompagnarli nello sforzo di essere protagonisti del proprio sviluppo, valorizzando il loro indispensabile contributo alla costruzione di una società che rispetti la dignità umana di tutti i suoi membri; vagliare criticamente i modelli di sviluppo economico a partire dalla loro testimonianza di vittime delle storture del modello dominante e da una lettura comune dell'EG, alla ricerca di alternative davvero inclusive; promuovere occasioni di dialogo e forme di coordinamento globale tra organizzazioni e movimenti popolari; favorire il dialogo tra i movimenti popolari (di ispirazione cristiana o meno) e la Chiesa a tutti i suoi livelli (universale, regionale e nazionale), anche in vista di stimolare l'impegno delle Chiese locali.

Nella tarda primavera 2014 vengono così diramati gli inviti ai partecipanti, mentre prosegue il lavoro di organizzazione, anche logistica, dell'IMMP.

3. Lo svolgimento dell'IMMP

I lavori dell'IMMP hanno seguito la **metodologia “vedere-giudicare-agire”**, tipica della dottrina sociale della Chiesa e codificata da Giovanni XXIII nel n. 217 dell'enciclica *Mater et magistra* (1961), che ha rappresentato anche il criterio dell'articolazione delle tre giornate. Senza pretendere qui di esaurire l'immensa ricchezza e varietà degli scambi, proveremo a sintetizzarne alcuni snodi, sulla base della documentazione disponibile sul sito dell'IMMP e dei rapporti di alcuni partecipanti, ugualmente disponibili in rete.

a) I movimenti popolari si guardano e guardano il mondo

Il primo giorno è stato dedicato a guardare la realtà, come esercizio della «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi» (EG, n. 51); il lavoro è stato articolato in una serie di sessioni, dedicate ai tre temi portanti dell'IMMP (terra, casa e lavoro), più due trasversali focalizzate su ambiente e pace.

Lo scambio ha permesso di elencare le difficoltà, le sofferenze e le sfide a cui sono sottoposti gli emarginati e gli esclusi delle diverse parti del mondo, ma anche di riconoscerne il legame profondo al di là della varietà delle forme, identificando «le cause strutturali della disuguaglianza e dell'esclusione, dalle loro radici sistemiche globali alle loro manifestazioni locali. [...] I partecipanti ed i relatori si sono trovati d'accordo sul fatto che la radice dei mali sociali ed ambientali va ricercata nella natura ingiusta e predatoria del sistema capitalista che mette il lucro al di sopra dell'essere umano» (*Dichiarazione fi-*

Dal messaggio del Gruppo ambiente dell'IMMP al Papa

Siamo popoli, comunità e organizzazioni profondamente diversi. Rappresentiamo differenti culture, visioni del mondo, forme di lavoro, visioni e convinzioni politiche e religiose. Tuttavia ci uniscono i nostri sogni e le nostre lotte per continuare a essere donne e uomini solidali, per continuare a esistere come popoli indigeni, contadini, afrodiscendenti, allevatori, raccoglitori, pastori, pescatori, come abitanti e produttori di campagna e di città. Vogliamo continuare a nutrire l'umanità e a sostenere con le nostre economie solidali la vita di tutti e desideriamo che ci si prenda cura della Madre Terra da cui ricaviamo il nostro sostentamento. Oggi un'infima minoranza sta devastando il pianeta, le forme di vita e le culture che lo sostengono con un modello di produzione e consumo che considera il profitto più importante della vita. [...]

Fonte: <<http://movimientospopulares.org/documentos>>.

nale, n. 3). Non è difficile riconoscere in queste parole un'eco delle parole di papa Francesco sulla «cultura dello scarto» e sull'«idolatria del denaro» (cfr EG, nn. 53-60).

Al tempo stesso, si è riconosciuto come **i poveri, organizzandosi, hanno la capacità di resistere a queste forze e fronteggiare queste sfide**: «sono state condivise numerose esperienze di lavoro, di organizzazione e di lotta che hanno permesso la creazione di mi-

lioni di fonti di lavoro dignitoso nel settore popolare dell'economia, il recupero di milioni di ettari di terra per l'agricoltura contadina e la costruzione, l'integrazione, il miglioramento o la protezione di milioni di case e comunità urbane nel mondo. La partecipazione attiva dei settori popolari nel quadro delle democrazie sequestrate o addirittura delle plutocrazie, è fondamentale per le trasformazioni di cui abbiamo bisogno» (*ivi*, n. 9).

b) Valutare la realtà: il contributo di papa Francesco

Il secondo giorno, dopo la celebrazione eucaristica in San Pietro, cui abbiamo fatto cenno in apertura, nell'Aula vecchia del Sinodo ha avuto luogo l'incontro con papa Francesco, che la *Dichiarazione finale* definisce «indimenticabile momento storico» (n. 12).

Con grande calore e semplicità, **papa Francesco si è inserito nella dinamica dell'incontro offrendo la propria lettura e interpretazione¹⁰ della realtà globale**, in molti punti consonante con quella elaborata dai partecipanti il giorno prima. Agli occhi del Papa, infatti, il mondo è segnato da profonde ingiustizie che provocano sofferenze, qualificate da Francesco con il termine tecnico della morale, «mali»: sradicamento dei contadini, accaparramento delle terre, privatizzazione dell'acqua, fame e contemporaneo spreco

¹⁰ In EG, n. 51, papa Francesco descrive questa operazione con il lessico proprio del discernimento spirituale della tradizione ignaziana, che si applica anche in campo sociale: «Riconoscere e interpretare le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo».



alimentare, famiglie senza casa, disoccupazione giovanile e lavoratori informali privi di diritti. Questi mali «non sono inevitabili, sono il risultato di una opzione sociale previa, di un sistema economico che mette i profitti al di sopra dell'uomo, [...] sono effetti di una cultura dello scarto che considera l'essere umano di per sé come un bene di consumo, che si può usare e poi buttare»¹¹.

Ma gli occhi del Papa colgono anche un altro elemento: «I poveri non solo subiscono l'ingiustizia ma lottano anche contro di essa», senza rimanere passivi in attesa di soluzioni dall'alto. Piuttosto «vogliono essere protagonisti; si organizzano, studiano, lavorano, esigono e soprattutto praticano quella solidarietà tanto speciale che esiste fra quanti soffrono, tra i poveri». **Questo protagonismo solidale genera soluzioni innovative e del tutto imprevedibili a un diverso sguardo, da cui prendono vita quegli stessi movimenti popolari presenti all'IMMP:** «molti di voi, lavoratori esclusi, eccedenze per questo sistema, avete inventato il vostro lavoro con tutto ciò che sembrava non poter essere più utilizzato ma voi con la vostra abilità artigianale, che vi ha dato Dio, con la vostra ricerca, con la vostra solidarietà, con il vostro lavoro comunitario, con la vostra economia popolare, ci siete riusciti e ci state riuscendo».

Ancora più in profondità, quella solidarietà diventa il valore fondante di «una ricca cultura popolare» che pervade la vita delle periferie, generando relazioni tra le persone e integrazione della società. È questa la ragione fondamentale per cui Francesco addita alla Chiesa la via delle periferie: è il modo per tornare ad apprendere quella cultura e «valori ormai dimenticati nei centri arricchiti».

Questa solidarietà assume il ruolo di vero e proprio motore della storia: «La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia ed è questo che fanno i movimenti popolari»; essa include al proprio interno la lotta contro le cause strutturali della povertà e dell'ingiustizia, che il Papa invita più volte a proseguire «con coraggio, ma anche con intelligenza. Con tenacia, ma senza fanatismo. Con passione, ma senza violenza. E tutti insieme, affrontando i conflitti senza rimanervi intrappolati, cercando sempre di risolvere le tensioni per raggiungere un livello superiore di unità, di pace e di giustizia».

Il metodo è la cultura dell'incontro, «dove l'insieme non annulla la particolarità», che trova espressione grafica nell'immagine del poliedro, «una figura geometrica con molte facce diverse. Il poliedro riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso

¹¹ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'Incontro mondiale dei movimenti popolari*, 28 ottobre 2014, in <www.vatican.va>, da cui, salvo diversa indicazione, sono tratte le successive citazioni in questo paragrafo.

conservano l'originalità. Nulla si dissolve, nulla si distrugge, nulla si domina, tutto si integra». I suoi ascoltatori – ricorda infine il Papa – stanno esattamente praticando quella cultura, avendo accettato di ritrovarsi per «camminare insieme» o, in termini ecclesiali, per fare sinodo¹². Ed è questa anche la strada per concretizzare un maggiore coordinamento globale tra le «esperienze di solidarietà che crescono dal basso», che è uno degli obiettivi dell'IMMP.

La giornata in Vaticano è proseguita con alcune sessioni di approfondimento del magistero di papa Francesco sui temi dell'IMMP e si è conclusa con l'**intervento di Evo Morales**, invitato non in quanto Presidente della Bolivia (appena rieletto per la terza volta con il 60% dei suffragi), ma in quanto storico leader del movimento dei *cocaleros* (contadini indigeni che difendono il diritto a coltivare la coca come parte della propria cultura e quindi non destinata al narcotraffico) e presidente di CONALCAM (Coordinamento nazionale boliviano dei movimenti popolari per il cambiamento sociale). Il suo intervento ha mostrato come sia possibile impostare politiche concrete a favore dei più poveri, capaci di rimettere in discussione la gestione di risorse e beni comuni (come idrocarburi e acqua) e di ottenere risultati concreti in termini sia di riduzione della povertà, sia di tasso di crescita. Il successo del suo programma di governo, che Morales descrive come radicalmente alternativo al capitalismo neoliberale e per questo osteggiato a livello internazionale, dipende dal fatto di considerare la politica come servizio.

c) Proseguire il cammino

Il terzo giorno è stato dedicato a mettere a fuoco come proseguire il cammino, individuando azioni e impegni per coordinare a livello globale i movimenti popolari e la loro collaborazione con la Chiesa, oltre che alla stesura e approvazione della *Dichiarazione finale*.

Questo lavoro ha dovuto fare i conti con il grande numero e soprattutto l'enorme varietà dei partecipanti: l'impegno collettivo è dunque quello di **proseguire nella lotta** che ciascuno sta conducendo, mantenendo una vigilanza critica su quanto succede, **con un vigore rinforzato dalla consapevolezza di non essere soli** e dall'entusiasmo generato dall'incontro con papa Francesco. A questo si aggiunge una più profonda consapevolezza dell'importanza del lavoro in rete e di un più stretto rapporto tra la Chiesa e i movimenti popolari.

Come ha scritto fr. Alberto Parise, comboniano italiano missionario in Kenya presente all'IMMP, «L'esito dell'incontro non è

¹² Etimologicamente «sinodo vuol dire proprio “camminare insieme”», ha spiegato papa Francesco, prendendo spunto dal nome della sala in cui si è svolto l'incontro.



un progetto, un piano concertato, una strategia d'azione dei vari movimenti popolari, ma piuttosto un viaggio aperto che sempre richiederà costante ascolto, dialogo, discernimento, collaborazione e azione collettiva, mentre lottiamo per raggiungere la nostra vera e condivisa umanità» (Parise 2014).

4. Un primo bilancio: incrocio di prospettive locali e globali

Sarebbe ingenuo immaginare di formulare una valutazione compiuta di un evento storico, quale l'IMMP indubbiamente è stato, a poche settimane dal suo svolgimento: dobbiamo piuttosto pensare che sia stato un'occasione per spargere dei semi e una vera valutazione sarà possibile solo quando ne matureranno i frutti.

L'IMMP ha fornito ai poveri un'opportunità di mostrare il loro modo di prendere l'iniziativa, partecipare ed essere protagonisti, entrando e trovando accoglienza in un luogo che è simbolo di autorità e leadership globale, in cui più frequentemente vengono ricevuti leader politici e religiosi. Al tempo stesso, ha mostrato come la Chiesa possa facilitare l'incontro, a partire dal mettere a disposizione le risorse e le infrastrutture per renderlo possibile. In questo senso, **l'IMMP ha accreditato i movimenti popolari come interlocutori della Chiesa a livello istituzionale, con la speranza che questo dialogo si apra anche a livello delle comunità ecclesiali locali**, aiutandole a mettersi in movimento verso le periferie in cui possono incontrare il valore della solidarietà, così fondamentale per la loro vita. Ugualmente ha accreditato la Chiesa come interlocutrice dei movimenti popolari, che sono ripartiti con una rinnovata speranza di trovare in essa un alleato capace di ascoltarli e sostenerli anche a livello istituzionale, e non solo nell'ispirazione e nell'accompagnamento che molti di loro riconoscono di ricevere sul campo da singole figure ecclesiali.

Un esempio mostra quali dinamiche l'IMMP possa mettere in movimento: i due partecipanti del Malawi – mons. Montfort Stima, vescovo di Mangochi, e Mwanda Wiliki Chiwambala della Malawi Union for Informal Sector (MUFIS)¹³ – non si erano mai incontrati; anzi, interpellata per la pratica di concessione del visto, la Conferenza episcopale del Malawi aveva dichiarato di non aver mai sentito parlare della MUFIS. L'IMMP ha permesso ai due di conoscersi e di prendere l'impegno di stabilire contatti organici una volta rientrati in patria. **Per molti versi, la partita più importante adesso è quella che si giocherà a livello locale e regionale**, senza

¹³ Associazione che raggruppa circa 15mila lavoratori del settore informale: piccoli artigiani, venditori di strada, *cartoneros*, collaboratori domestici e agricoltori a piccola scala; cfr <<http://wiego.org/wiego/malawi-union-informal-sector-mufis>>.

perdere di vista l'obiettivo di consolidare il coordinamento globale tra i movimenti popolari e di stabilire per loro modalità di accesso regolari e strutturate con la leadership della Chiesa ai vari livelli.

Visto con uno sguardo più ampio, l'IMMP costituisce anche **uno snodo cruciale per mettere in evidenza il rapporto della Chiesa con il mondo che ha in mente papa Francesco**, sulla base del fatto che «l'amore per i poveri è al centro del Vangelo», come ha ribadito nel discorso all'IMMP. Pochi giorni dopo, ha scritto una lettera al Primo ministro australiano come ospite e organizzatore del G20 di Brisbane, in programma il 15 e 16 novembre. In quel testo ha ricordato ai leader della terra che «ci sono troppe donne e uomini che soffrono a causa di grave malnutrizione, per la crescita del numero dei disoccupati, per la percentuale estremamente alta di giovani senza lavoro e per l'aumento dell'esclusione sociale» e che «Tanto a livello nazionale come a livello internazionale, la responsabilità per i poveri e gli emarginati deve perciò essere elemento essenziale di ogni decisione politica». Al tempo stesso ha sottolineato l'importanza del fatto che i disaccordi tra i Paesi membri non abbiano impedito un dialogo genuino all'interno del G20, ma ha invitato a fare di più: «Il mondo intero si attende dal G20 un accordo sempre più ampio». In altri termini, ha sollecitato anche dal G20 un maggiore sforzo per camminare insieme e fare sinodo.

Poche settimane dopo, il 2 dicembre, papa Francesco ha nuovamente “fatto sinodo” ospitando in Vaticano i leader delle Chiese ortodosse e anglicane e delle principali religioni del mondo (buddhista, induista, ebraica e musulmana) per la firma della *Dichiarazione congiunta dei leader religiosi contro la schiavitù moderna* (tratta delle persone, lavoro forzato, prostituzione, traffico di organi), un crimine di «lesa umanità», le cui vittime – ha dichiarato il Papa in quella occasione – «sono di ogni condizione, ma il più delle volte si riscontrano tra i più poveri e i più vulnerabili».

Che si rivolga ai movimenti popolari, ai Capi di Stato e di Governo dei Paesi più potenti o ai leader religiosi, **il messaggio di papa Francesco è dunque lo stesso: mettere i più poveri al centro e camminare insieme**. La Chiesa cattolica, in quanto istituzione globale, presente in tutto il mondo, in termini geografici, sociologici e pastorali, ha di fronte a sé una possibilità unica di realizzare intorno a questo messaggio l'incontro tra persone di culture, religioni, classi e ruoli sociali diversi, partecipando anche allo sforzo di assumere i conflitti che attraversano il nostro mondo «per risolverli e trasformarli in un anello di collegamento di un nuovo processo» (EG, n. 227). In questo, la Chiesa potrà scoprire e realizzare una nuova declinazione dell'universalità che fa parte della sua identità cattolica.



Siti e materiali relativi all'IMMP

Movimientos populares, <<http://movimientospopulares.org>>.

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, <www.iustitiaetpax.va/content/giustiziaepace/it/eventi/convegni-realizzati/2014/convegno-mondiale-dei-movimenti-popolari--roma-27-29-ottobre-20.html>.

Pontificia Accademia delle Scienze, <www.casinapioiv.va/content/accademia/en/events/2014/movements.html>.

Dichiarazione finale = INCONTRO MONDIALE DEI MOVIMENTI POPOLARI, *Dichiarazione finale*, in <<http://movimientospopulares.org/documentos>>.

MARSHALL J. (2014), *Challenging the globalisation of indifference: Pope Francis meets with popular movements*, 21 novembre, <<http://links.org.au/node/4172>>.

PARISE A. (2014), *Una sintesi dell'Incontro mondiale dei movimenti popolari a Roma*, 10 novembre, <<http://segretariato-evangelizzazione-mccj.over-blog.com/search/movimenti>>.

TURKSON P. K. A. (2014), «*Hay miembros de la Iglesia que ahora se sienten más cerca de los pobres*», 5 novembre, <www.alfayomega.es/noticias_digital/2014/11/20141105_Turkson.php>.

Documenti e discorsi di papa Francesco

EG = Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 2013, in <www.vatican.va>.

Discorso ai partecipanti all'Incontro mondiale dei movimenti popolari, 28 ottobre 2014, in <www.vatican.va>.

Lettera al Primo Ministro dell'Australia in occasione del vertice del G20, 6 novembre 2014, in <www.vatican.va>.

Discorso in occasione della Cerimonia per la firma della dichiarazione contro la schiavitù da parte dei leader religiosi, 2 dicembre 2014, in <www.vatican.va>.

Videomessaggio per l'Assemblea di cartoneros e riciclatori, 5 dicembre 2013, <www.youtube.com/watch?v=Bkm88broxUE&feature=youtu.be>.

Videomessaggio all'Assemblea di La Vía Campesina, 5 dicembre 2013, <www.youtube.com/watch?v=FyjErsX-Zd8>.

Videomessaggio per la "Campagna contro la fame nel mondo" lanciata dalla Caritas internazionale, 9 dicembre 2013, <http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2013/documents/papa-francesco_20131209_videomessaggio-campagna-contro-fame.html> e <www.youtube.com/watch?v=MvC-k1ai71Q>.

Altri riferimenti

«Emergenza esclusi», <www.casinapioiv.va/content/accademia/it/events/2013/excluded.html>.

DENEULIN S. – MURGA M. (2014), *The Power of Organizing. The Story of the Confederation of the Popular Economy Workers to Recover Dignified Work*, CTEP, Buenos Aires.

Dichiarazione congiunta dei leader religiosi contro la schiavitù moderna, 2 dicembre 2014, <www.globalfreedomnetwork.org/it/declaration-it>.

GRABOIS J. (2013), «Capitalismo de exclusión, periferias sociales y movimientos populares», in *Emergenza esclusi. The Emergency of the Socially Excluded*, Pontificia Accademia delle Scienze, Città del Vaticano, <www.casinapioiv.va/content/accademia/it/publications/scripta-varia/excluded.html>.

— (2014a), *Precariedad laboral, exclusión social y economía popular*, intervento al Seminario congiunto «Umanità sostenibile, natura sostenibile: la nostra responsabilità», Roma, 2-6 maggio, <www.casinapioiv.va/content/dam/accademia/pdf/es41/es41-grabois.pdf>.

— (2014b), *Trabajo informal, trabajo precario y economía popular*, 16 ottobre 2014, <<http://alainet.org/active/78072>>.

ILO (2012), *Resource guide on the informal economy*, <www.ilo.org/public/english/support/lib/resource/subject/informal.htm>.

TURKSON P. K. A. (2013), «Welcome address», in *Emergenza esclusi. The Emergency of the Socially Excluded*, Pontificia Accademia delle Scienze, Città del Vaticano, <www.casinapioiv.va/content/accademia/it/publications/scripta-varia/excluded.html>.